



Q&A

Presidenza svizzera dell'OSCE 2014 e incontro del Consiglio dei ministri dell'OSCE nel dicembre 2014 a Basilea

Domande generali sulla presidenza svizzera dell'OSCE 2014

<http://www.eda.admin.ch/eda/it/home/recent/dossie/osce.html>

Cos'è l'OSCE e come opera?

L'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), cui hanno aderito 57 Stati di Nord America, Europa e Asia, è la più grande organizzazione di sicurezza regionale al mondo che opera per garantire pace, democrazia e stabilità a oltre un miliardo di persone. Per l'OSCE, la sicurezza ha un significato esteso che comprende una dimensione *politico-militare* (p. es. controllo degli armamenti, lotta al terrorismo, prevenzione e risoluzione dei conflitti), una *economico-ambientale* (p. es. promozione dello sviluppo economico e protezione dell'ambiente) e quella *umana* (p. es. protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, Stato di diritto e osservazione delle elezioni). → Per approfondimenti si veda anche il sito dell'OSCE: <http://www.osce.org/>.

Perché la Svizzera ha aderito all'OSCE?

L'impegno in favore della pace e della sicurezza in Europa, nelle regioni limitrofe e su scala mondiale rientra tra gli obiettivi prioritari della politica estera della Svizzera. Come specificato nella Strategia di politica estera 2012–2015 del Consiglio federale, l'impegno della Svizzera si fonda da un lato sulla collaborazione internazionale e dall'altro su attività di promozione della pace, dei diritti dell'uomo, dello Stato di diritto e della sicurezza internazionale. L'OSCE rappresenta dunque per la Svizzera un'importante piattaforma di discussione nel quadro della cooperazione europea e transatlantica, che le permette di confrontarsi su questioni di politica di sicurezza con tutti i Paesi d'Europa e Asia centrale e anche con Stati Uniti e Canada. La Svizzera partecipa attivamente a conferenze e incontri, sostiene progetti dell'OSCE nel settore della sicurezza umana e della sicurezza politico-militare e in caso di necessità mette a disposizione esperti per progetti a tempo determinato di promozione civile della pace (p. es. osservatori elettorali, consulenti di polizia e specialisti in questioni costituzionali e in materia di mediazione, Stato di diritto e diritti dell'uomo). → Si veda anche il factsheet «La Svizzera e l'OSCE» all'indirizzo

www.eda.admin.ch/etc/medialib/downloads/edazen/recent/dossie.Par.0006.File.tmp/Factsheet%20OSZE%20IT.pdf



Voci critiche affermano che il peso dell'OSCE si è drasticamente ridotto dalla fine della Guerra fredda. Secondo la Svizzera qual è il ruolo odierno dell'OSCE in Europa?

Sin dalla sua costituzione nel 1975 con l'Atto finale della Conferenza di Helsinki, l'OSCE è servita da piattaforma centrale per il dibattito politico tra un numero crescente di Paesi profondamente diversi sul piano geografico, sociale, culturale e politico. Mantenere aperto il dialogo tra numerosi Stati, per altro così diversi tra loro, in un mondo sempre più complesso, è un compito estremamente arduo. L'OSCE ha fornito fino a oggi la giusta cornice. I rappresentanti di Governo di 57 Paesi, ovvero di quasi l'intero emisfero settentrionale, si riuniscono a Vienna una volta alla settimana per discutere ed elaborare decisioni. Questi frequenti contatti sono unici nel loro genere e servono a rafforzare la fiducia. È comunque anche chiaro che l'OSCE deve orientarsi sempre più spesso alle sfide del 21° secolo: ecco perché i processi di riforma avviati, in particolare il processo di sviluppo dell'OSCE «Helsinki+40» lanciato in vista dei quarant'anni di esistenza dell'organizzazione nel 2015, assumono una rilevanza fondamentale.

Quali priorità definisce la Svizzera in vista della presidenza dell'OSCE?

La presidenza svizzera dell'OSCE sarà improntata alla volontà di «costruire una comunità di sicurezza al servizio delle persone». Nello spazio euro-atlantico ed euro-asiatico la Svizzera intende promuovere la sicurezza e la stabilità, migliorare le condizioni di vita delle persone e rafforzare la capacità d'azione dell'OSCE, tre obiettivi supremi incentrati sui valori fondamentali della sicurezza, della libertà e della responsabilità.

Concretamente, la Svizzera intende puntare sul dialogo e sull'instaurazione della fiducia per contribuire alla risoluzione dei conflitti e alla normalizzazione nel lungo periodo delle relazioni tra parti in conflitto, in particolare nei Balcani occidentali e nel Caucaso meridionale. Nell'intento di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni negli Stati partecipanti, la Svizzera giudica prioritario il rafforzamento della difesa dei diritti dell'uomo: in quest'ottica s'impegna affinché i Paesi che hanno aderito all'OSCE onorino a tutti gli effetti le numerose obbligazioni contratte a livello politico negli ultimi 40 anni. Sul piano del rafforzamento della capacità di azione dell'OSCE, la Svizzera si adopererà per potenziare l'istituzione e, in particolare, per accelerare il processo di riforma «Helsinki+40», affinché l'OSCE possa affrontare meglio le sfide del 21° secolo. La presidenza svizzera vuole inoltre aumentare le capacità di mediazione all'interno dell'OSCE. → Si veda anche il factsheet «Le priorità della presidenza svizzera» all'indirizzo

www.eda.admin.ch/etc/medialib/downloads/edazen/recent/dossie.Par.0011.File.tmp/Factsheet%20OSZE%20Schwerpunkte%20IT.pdf.

La presidenza dell'OSCE 2014 avrà risvolti positivi per la Svizzera?

L'OSCE rappresenta un forum di dialogo e una piattaforma per la cooperazione internazionale di indiscussa importanza per la Svizzera, che non è membro né dell'UE né della NATO. La presidenza dell'OSCE rispecchia sia una priorità strategica della politica estera svizzera, che si concretizza nell'impegno in favore della stabilità in Europa e nelle regioni confinanti, sia il principio fondante della politica di sicurezza della Svizzera, che punta alla sicurezza attraverso la cooperazione. Come Stato neutrale, la Svizzera ha un chiaro interesse a che in Europa e nei Paesi limitrofi regnino stabilità e sicurezza. Assumendo la presidenza dell'OSCE, la Svizzera potrà dimostrare di voler e saper contribuire al miglioramento della sicurezza e alla collaborazione in Europa.

Con la presidenza dell'OSCE, la Svizzera conferma inoltre di attribuire grande importanza alla collaborazione transatlantica ed euroasiatica, potendo cogliere l'opportunità di approfondire le relazioni con numerosi Stati impegnati nell'OSCE, tra cui quattro dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, sette Paesi del G8 nonché l'UE, che pure collabora con l'OSCE.

Con la Serbia, per citare un esempio concreto, la Svizzera ha presentato una candidatura comune per la presidenza OSCE nel 2014 e 2015. I due Paesi concordano gli obiettivi e le priorità delle due

presidenze consecutive e collaborano strettamente anche in vista della loro attuazione. Le relazioni tra i due Paesi poggiano ora su basi nuove, grazie alle quali si dovrebbe prospettare per la Svizzera un nuovo raggio d'azione in Europa sudorientale.

A livello federale, chi è incaricato della presidenza svizzera dell'OSCE?

Il presidente della confederazione Didier Burkhalter, ministro degli esteri svizzero, ha assunto la presidenza dell'OSCE all'inizio del 2014. I lavori preparatori e di accompagnamento della presidenza OSCE sono stati affidati a una task force istituita all'interno del DFAE, composta da 20 persone tra diplomatici e collaboratori del DFAE. Questa task force collabora strettamente con la rappresentanza permanente della Svizzera presso l'OSCE a Vienna, con il DDPS e altri uffici federali competenti.

Quanto costerà complessivamente la presidenza svizzera dell'OSCE?

Uno dei doveri fondamentali dello Stato incaricato della presidenza dell'OSCE è organizzare l'incontro del Consiglio dei ministri dell'OSCE, che si terrà a Basilea a inizio dicembre 2014. Per i lavori preparatori e lo svolgimento di questo evento la Confederazione ha stanziato 10,77 milioni di franchi.

Per le misure di sicurezza durante l'incontro del Consiglio dei ministri OSCE, il 28 agosto 2013 il Consiglio federale ha approvato e trasmesso al Parlamento un messaggio (cfr. anche il comunicato stampa all'indirizzo www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msg-id=49999). Gli oneri finanziari totali per la sicurezza di questo grande evento politico ammontano al massimo a 7,4 milioni di franchi. La Confederazione si farà carico di 5,4 milioni di franchi, mentre il contributo del Cantone di Basilea Città sarà di 2 milioni.

I costi del personale correlati alla presidenza svizzera dell'OSCE saranno compensati internamente al DFAE.

Domande sulla conferenza del Consiglio dei ministri dell'OSCE in programma dal 4 al 5 dicembre 2014 a Basilea

Cos'è il Consiglio dei ministri dell'OSCE?

Il Consiglio dei ministri è l'organo direttivo e decisionale centrale dell'OSCE che riunisce tutti i ministri degli esteri degli Stati partecipanti. Il Consiglio dei ministri si riunisce una volta all'anno, solitamente a dicembre.

Nel 2014 l'incontro del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Basilea. Per quale motivo?

Uno dei compiti ordinari dello Stato che assume la presidenza dell'OSCE è organizzare e svolgere l'incontro del Consiglio dei ministri. A settembre del 2012 Basilea è stata selezionata dal Consiglio federale come città ospitante dell'evento (cfr. anche il comunicato stampa all'indirizzo www.eda.admin.ch/eda/it/home/recent/media/single.html?id=46071). Basilea si trova nel punto d'incontro tra tre Stati e in prossimità di un aeroporto internazionale. Il *Congress Center* di Basilea offre un'infrastruttura ideale per un evento di simile portata e le autorità basilesi hanno assicurato il proprio sostegno alla Confederazione, contribuendo così a consolidare l'immagine della Svizzera come Paese in grado di ospitare grandi conferenze internazionali.

Basilea vanta inoltre una lunga tradizione di «città della pace», avendo accolto in passato numerosi altri eventi, tra cui l'Assemblea ecumenica sul tema «Pace nella giustizia» («*Frieden und Gerechtigkeit in der Bewahrung der Schöpfung*») svoltasi nel 1989, il centesimo anniversario del Congresso

Sionista nel 1997 e i festeggiamenti per il *Basler Friedenskongress* nel 2012. Risalendo ancora nel tempo, come non citare il ruolo svolto dal borgomastro Wettstein nella pace di Vestfalia, l'importante ruolo rivestito dagli umanisti a Basilea, il congresso sionista del 1897 e il congresso per la pace del 1912.

Basilea ha il know-how necessario per organizzare un evento di simile portata?

Con *Art Basel* e *Baselworld*, fiere internazionali a ricorrenza annuale, Basilea ha una lunga esperienza nell'organizzazione di eventi mondiali di elevata caratura e anche durante gli Europei di calcio del 2008 ha dimostrato di essere un luogo ideale per ospitare questo genere di eventi. L'esperienza maturata in passato serve ora da base per la pianificazione e l'esecuzione della conferenza del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

L'incontro del Consiglio dei ministri dell'OSCE porterà benefici alla città di Basilea?

La Conferenza del Consiglio dei ministri dell'OSCE darà una risonanza internazionale alla città di Basilea e attirerà l'attenzione dei media. Basilea spera in questo modo di farsi conoscere meglio all'estero, di profilarsi e affermarsi come città congressuale e per eventi di calibro internazionale e come città culturale attrattiva. Inoltre, come luogo di svolgimento dell'incontro del Consiglio dei ministri, Basilea può dare un contributo attivo alla promozione internazionale della democrazia, dei diritti dell'uomo, dello Stato di diritto, della sicurezza e della pace, e ciò influirà positivamente sull'immagine internazionale della città renana. Anche in termini materiali Basilea potrà contare su un «*Return on Investment*»: i membri delle delegazioni e i giornalisti (si calcola 2000 in tutto) porteranno un indotto stimato a 2-3 milioni di franchi tra spese di pernottamento, ristorazione, trasporti ecc.

Come procede l'organizzazione del progetto a Basilea?

Il progetto è ben inquadrato nel Governo locale: il comitato direttivo è costituito dal presidente del Consiglio di Stato Guy Morin, dal capo del Dipartimento per la sicurezza Baschi Dürr, dal capo della polizia Gerhard Lips e dalla cancelliera di Stato Barbara Schüpbach. Il comitato è affiancato dalla direzione di progetto, che coinvolge i settori specializzati sicurezza, promozione nazionale/ospitalità, manifestazioni a margine per la società civile e comunicazione. Al progetto partecipano anche *Basel Tourismus*, il *Congress Center* e l'*EuroAirport*.

Chi è responsabile della sicurezza e come si profilano le competenze?

La responsabilità per l'esecuzione delle misure di sicurezza è affidata al Cantone di Basilea Città. La polizia cantonale di Basilea Città assicurerà la direzione del progetto sicurezza e in questa mansione dovrà essere affiancata da altre forze di polizia (Concordato che disciplina la cooperazione in materia di polizia nel nord-ovest della Svizzera). Troverà inoltre applicazione la Convenzione relativa agli interventi intercantonali di polizia (IKAPOL).

Nell'ambito delle sue competenze, la Confederazione si assumerà compiti nel settore della sicurezza interna (protezione delle frontiere, protezione dello Stato, obblighi di protezione in virtù del diritto internazionale, talune competenze in materia di perseguimento penale). L'Ufficio federale di polizia (fedpol), in collaborazione con i corpi di polizia cantonali e municipali, è competente in materia di lotta al terrorismo e all'estremismo violento nonché per le misure di sicurezza a difesa delle persone che godono di protezione internazionale. Il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) all'interno del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) gestisce il Centro federale di situazione (CFS) e la rete informativa integrata Svizzera.

La responsabilità degli interventi spetta alle autorità civili del Cantone di Basilea Città (cfr. anche il messaggio sul decreto federale relativo alla sicurezza del Consiglio dei ministri dell'OSCE che si terrà

a Basilea nel dicembre 2014 all'indirizzo www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msg-id=49999, disponibile in tedesco e francese).

È previsto l'intervento dell'esercito?

L'esercito svizzero, nel quadro di un intervento sussidiario, appoggia le autorità civili nell'esecuzione delle misure di sicurezza, fornendo prestazioni legate in particolare ai settori della sicurezza degli oggetti e delle persone, della salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo e della sicurezza nello spazio aereo nonché supporto logistico.

A che scopo organizzare manifestazioni parallele per la società civile?

L'organizzazione *swisspeace*, su incarico del DFAE, organizza in parallelo una conferenza delle ONG che si terrà a Basilea durante la settimana in cui si riunisce il Consiglio dei ministri. Durante l'anno di presidenza svizzera dell'OSCE, nella città renana sono inoltre in programma manifestazioni per la società civile, per le quali il Cantone di Basilea Città ha stanziato 200 000 franchi. Nota per la sua lunga tradizione pacifista, Basilea intende dare eco in tal modo a questa immagine, impedendo che la conferenza del Consiglio dei ministri dell'OSCE sia confinata in un «palazzo di vetro».

Le capacità ricettive di Basilea sono sufficienti per accogliere le delegazioni?

Sì. *Basel Tourismus* ha riservato per l'occasione 2000 camere d'albergo, di cui 1600 in città e 400 nella regione. Tutte le strutture si trovano in territorio svizzero.

Quanto costerà complessivamente la conferenza del Consiglio dei ministri dell'OSCE e chi la finanzierà?

La Confederazione ha stanziato 10,77 milioni di franchi per lo svolgimento del Consiglio dei ministri dell'OSCE. Si tratta dei mezzi necessari per diversi lavori di preparazione, pianificazione e organizzazione, essenzialmente per misure e installazioni logistiche. Non sono inclusi i costi per la sicurezza.

In merito alle misure di sicurezza da adottare in occasione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il 28 agosto 2013 il Consiglio federale ha adottato un messaggio all'attenzione del Parlamento (cfr. anche il comunicato stampa: www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msg-id=49999) Gli oneri finanziari totali per la sicurezza di questo grande evento politico ammontano al massimo a 7,4 milioni di franchi. La Confederazione si farà carico di 5,4 milioni di franchi, mentre il contributo del Cantone di Basilea Città sarà di 2 milioni.

Il Consiglio nazionale ha approvato il progetto il 27 novembre 2013. In occasione della sessione di primavera del 2014, il Consiglio degli Stati deciderà in merito alle misure di sicurezza da adottare durante l'incontro dei ministri dell'OSCE.